

Atenei in vetrina al Salone dello studente

Montesilvano, da domani a giovedì diecimila giovani a «Campus Orienta»

PESCARA. Depliant, incontri, la massima disponibilità a dare informazioni sul futuro scolastico. Diecimila studenti provenienti dall'Abruzzo ma anche da Molise, Marche e Puglia, sono attesi a Montesilvano da domani a giovedì, dove

saranno in vetrina undici atenei, di queste e altre regioni, nel Salone dello Studente «Campus Orienta», organizzata dal mensile Campus in collaborazione, per questa edizione, con la Provincia di Pescara e l'Università di Teramo.

Al salone, a disposizione di chi deve compiere i primi passi nel mondo del lavoro, non saranno presenti solo università ma anche accademie, enti italiani ed europei di formazione, istituti di istruzione superiore e post-laurea, associazioni studentesche, aziende per il diritto allo studio, scuole di lingue, agenzie di viaggio, imprese che offrono stage e lavoro, agenzie interinali e di intermediazione.

Tante le attività in programma nei tre giorni di Campus Orienta: incontri di orientamento a cura delle singole facoltà, workshop sul lavoro all'estero, lezioni su come si scrive un curriculum e si sostiene un colloquio, incontri con le aziende per laureandi e neolaureati.

La conferenza d'apertura è in programma mercoledì 22 alle 9,30: "L'alta formazione universitaria: fulcro di sviluppo per il territorio"; alle 10,30 seminario a cura dell'università di Teramo: "Comunicazione multimediale, marketing e arte in università — fa-



Da domani prende il via a Montesilvano il Salone dello Studente

coltà di scienze della comunicazione". In programma anche un seminario dell'Università dell'Aquila "Punta in alto: perché iscriversi all'Università dell'Aquila". Seguiranno altri incontri e seminari sul rapporto tra studio universitario e lavoro.

Nel corso del Campus gli studenti potranno anche avere dei colloqui con la psicologa dell'orientamento Maurizia Spairani.

Campus Orienta è ad ingresso gratuito e si svolgerà il 22, 23 e 24 marzo dalle 9,30 alle 14,30. Agli studenti - che possono partecipare collettivamente accompagnati dai

professori o individualmente previa approvazione del preside - sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Dal 1990 i Saloni sono diventati un circuito nazionale. Dopo le prime edizioni di Milano e Roma, si sono aggiunte quelle di Bari, Firenze, Palermo e Brindisi. Quest'anno ci sono anche Gorizia e Pescara, mentre c'è un accordo con la Fiera del Levante per inserirlo nella Campionaria che si svolgerà a maggio a Tirana. Nello stesso mese a Milano si terrà la prima edizione di "Campus+2", rivolto agli studenti che frequentano i corsi di laurea triennali.

VETERINARIA *TERAMO*

● **CONSEGNA DEI CAMICI**

Oggi alle 11 si terrà la consegna dei camici alle matricole dei corsi di laurea in Tutela del benessere animale e in Biotecnologie. La cerimonia si svolgerà nella sala delle lauree della facoltà di veterinaria in piazza Moro. Mauro Maccarone e Giorgio Vignola, rispettivamente presidenti dei due corsi di laurea presenteranno il corpo docente, i servizi e i corsi.

Martedì 21 marzo 2006

UNIVERSITÀ

Consegna dei camici a Veterinaria

Avrà luogo oggi alle ore 11, presso la facoltà di Veterinaria di Teramo la tradizionale consegna dei camici alle matricole dei corsi di laurea in Tutela e benessere animale e biotecnologia.

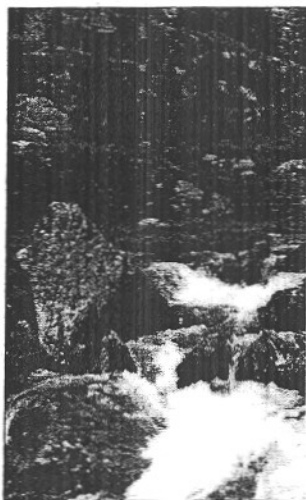
Quest'anno si parlerà dei rapporti tra natura, uomo e culto

Giornata mondiale dell'acqua

10 incontri sui temi ambientali

Oggi la kermesse a Isola del Gran Sasso

L'AQUILA - Prende il via oggi nel Centro per le acque del parco a San Pietro di Isola del Gran Sasso alle ore 9:30 la prima manifestazione della kermesse organizzata dal Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in onore della "Giornata Mondiale dell'Acqua". Il tema affrontato "Acqua e clima" vedrà coinvolti 51 ragazzi dell'Istituto comprensivo di Isola del Gran Sasso e il professor Guido Visconti docente della Facoltà di Fisica dell'Università degli studi de L'Aquila. Il tema lanciato quest'anno dall'Onu, "Acqua e cultura" merita di essere approfondito per vastità e interesse: ecco perché il Parco - spiega lo stesso ente - ha deciso di organizzare 10 giornate tematiche ciascuna rivolta



La kermesse nata dall'Onu

ad approfondirne un settore. In questa prima giornata il professor Visconti affronterà il rapporto tra

acqua e mutamenti climatici nel Centro per le acque del Gran Sasso e Monti della Laga, istituito proprio in occasione dell'anno internazionale dell'acqua, nel 2003. Il centro è il luogo privilegiato di osservazione monitoraggio e studio delle tematiche legate alla risorsa in area montana, ma ulteriore obiettivo è quello di raccontare il ciclo dell'acqua attraverso una doppia chiave di lettura scientifica e culturale. Questo monumento all'acqua, primo nel suo genere ad essere istituito nel Gran Sasso e negli Appennini, è suddiviso in 3 sezioni dedicate al rapporto fra acqua e natura, acqua e uomo, acqua e culto. L'allestimento, altamente tecnologico e dotato di un avanzato sistema di visita per non vedenti, favorisce

la scoperta dell'acqua tra scienza, storia, poesia, mito e tradizione. Durante la manifestazione verrà lanciata la campagna "1 euro per 1 pozzo", iniziativa rivolta a sensibilizzare i giovani verso l'importanza dell'acqua, attraverso un'azione concreta: la costruzione di un pozzo nel villaggio di Usukami, in Tanzania, che il Parco, grazie al contributo dei bambini dell'area protetta, andrà a realizzare entro il 30 aprile. Coinvolgere per creare consapevolezza, rendere partecipi per sensibilizzare, a partire dalle nuove generazioni: ecco come il Parco ha scelto di affrontare la grande sfida del decennio lanciata dall'Onu nel 2005 (dimezzare la popolazione che nel mondo non dispone direttamente di acqua).

TEMPI MODERNI

Le raccomandazioni battono i Centri per l'impiego

di Tommaso Di Rino *

Qual è la principale modalità di ingresso nel mercato del lavoro per un laureato italiano? Ancora la raccomandazione, nonostante la liberalizzazione del collocamento e i tentativi di modernizzazione dei centri pubblici per l'impiego. Restiamo il Paese in testa alle classifiche europee per l'uso della segnalazione di parenti o amici come canale privilegiato per trovare un lavoro. Ce lo conferma anche la recente indagine Alma-Laurea sulla condizione occupazionale dei laureati italiani. L'indagine consente di approfondire i meccanismi d'ingresso nel mercato del lavoro di sei successive generazioni di laureati, comprese nell'intervallo di tempo 1999-2004. Ebbene, l'iniziativa personale risulta, per tut-

to l'intervallo considerato, la modalità più diffusa per trovare un lavoro: la utilizza il 34 per cento dei laureati. Non solo: 13 neolaureati su 100 hanno fatto ricorso all'intermediazione di familiari e conoscenti per trovare un impiego. Ed è in netta ripresa, rispetto alle precedenti rilevazioni, la richiesta di essere segnalati a potenziali datori di lavoro: quest'anno ha riguardato 6 neolaureati su cento (erano la metà cinque anni prima). Le agenzie di lavoro interinale e l'avvio di un'attività autonoma stanno assumendo un'importanza crescente (seppure complessivamente modesta); al momento coinvolgono 4 laureati su cento (dai 3 del 1999). Le assunzioni tramite concorso pubblico assumono particolare rilievo, coinvolgendo 10 occupati su cento, solo a cinque anni dalla laurea. E' il canale

privilegiato dai laureati di alcuni gruppi di corsi (medico, scientifico, letterario) e, conseguentemente, dalle donne più che dagli uomini (11 contro 8 per cento). Comunque, anche a cinque anni dal titolo, l'iniziativa personale resta la modalità maggiormente utilizzata (è stata utile per 28 occupati su cento). Dall'indagine emerge anche che per aumentare le chance di occupazione pesano gli stage in azienda e le conoscenze informatiche. I primi assicurano un significativo vantaggio, rispetto a chi non ha compiuto l'esperienza, già nei 12 mesi successivi al conseguimento della laurea. Per le seconde vale l'adagio: più strumenti informatici si conoscono, maggiori possibilità si hanno. Le esperienze all'estero faticano, invece, ad essere utili per trovare lavoro.

* *Esperto di politiche del lavoro*

Martedì 21 marzo 2006

CULTURA

Premio Silone, il ritorno «Una grande edizione dopo la delusione 2005»

di ALBERTO ORSINI

L'AQUILA - Un'edizione coi fiocchi nel 2006 per farsi perdonare il mancato svolgimento di quella del 2005: con questi propositi si è insediato ieri all'Aquila, a Palazzo Farinosi-Branconi, il Comitato che avrà il compito di organizzare la tredicesima edizione del Premio internazionale intitolato a Ignazio Silone. Nel primo giorno di lavoro è stato nominato il presidente del comitato (sarà lo stesso governatore abruzzese, Ottaviano Del Turco, molto legato al mito di Silone) e stilato un programma di massima. «Il budget -ha spiegato il consigliere regionale Gianni Melilla, membro



Gianni Melilla

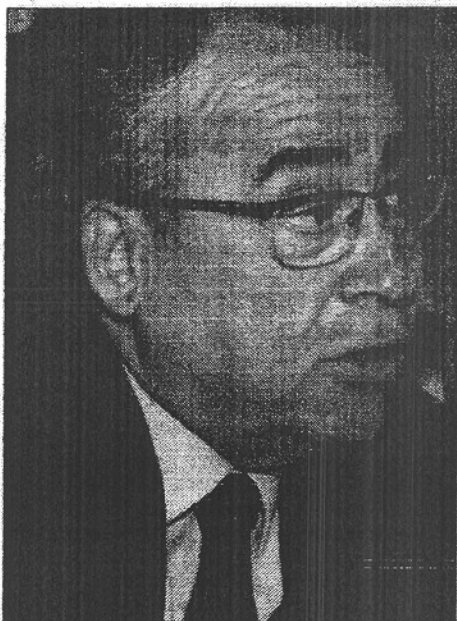
del Comitato- sarà di 50mila euro. La formula prevede premi internazionali ad una personalità di grande prestigio ed alle migliori traduzioni siloniane all'estero, e poi un riconoscimento nazionale per le migliori tesi di laurea su Silone ed uno regionale, infine, per i migliori temi degli

studenti delle scuole secondarie abruzzesi. E' stata saltata l'edizione 2005 del Premio Silone per un'inspiegabile sciatteria del Consiglio regionale, ora speriamo di riuscire ad organizzare un'edizione di grande valore per quest'anno, in grado di riscuotere tante attenzioni, com'è giusto per un appuntamento così importante». Tra le iniziative collegate al Premio, ci saranno un evento internazionale a Zurigo e l'inaugurazione del museo Silone a maggio, mentre è stato reso noto che la futura biblioteca di Baghdad, la martoriata capitale dell'Iraq, in corso di ricostruzione, verrà intitolata proprio all'autore di Pescina. A comporre il Comitato, oltre allo stesso Melilla, sono gli altri consiglieri regionali Daniela Stati e Maria Rosaria La Morgia, il sindaco di Pescina Gregorio Toccarelli, Aurora Botticchio in rappresentanza del Centro studi siloniano e infine l'ex rettore dell'università di Teramo, Luciano Russi.

Martedì 21 marzo 2006

Silone e il suo Abruzzo

Ottaviano Del Turco sarà il presidente del Premio



L'AQUILA - «Un premio importante a cui teniamo molto per garantire continuità, nel ricordo dell'opera dello scrittore abruzzese». L'assessore alla cultura, Elisabetta Mura, ha partecipato ieri, all'Aquila, a palazzo Farinosi Branconi, alla riunione d'insediamento del comitato per il premio internazionale Ignazio Silone. Presidente dello stesso comitato è stato nominato il Presidente della Regione, Ottaviano Del Turco. Gli altri componenti sono i consiglieri regionali Gianni Melilla, Daniela Stati e Maria Rosaria La Morgia, il sindaco di Pescina, Gregorio Toccarelli e il presidente del Centro studi Silone, Aurora Botticchio. Ne fa parte, infine il professor Luciano Russi, rappresentante designato dalla conferenza dei rettori delle tre università abruzzesi. Il premio prevede tre sezioni: una istituita per personalità che attraverso la loro opera diano testimonianza dei valori di libertà e di giustizia di Silone; una seconda, sulle migliori traduzioni di Silone all'estero e, infine, si prevede un concorso rivolto a studenti di scuola media secondaria abruzzesi.



Martedì 21 marzo 2006

UNIVERSITA' DI TERAMO: LA CONSEGNA DEI CAMICI ALLE MATRICOLE DI BIOTECNOLOGIE E TUTELA E BENESSERE ANIMALE

(ASTRA) - 20 mar - Teramo, 20 marzo 2006 – La tradizionale consegna dei camici per le matricole dei Corsi di laurea in Tutela e benessere animale e in Biotecnologie, si terrà domani martedì 21 marzo, a partire dalle ore 11, nella Sala delle lauree della Facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro. Il programma della giornata si aprirà con il saluto del rettore Mauro Mattioli e di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria. Mauro Maccarrone e Giorgio Vignola, presidenti, rispettivamente, dei Corsi di laurea in "Biotecnologie e Tutela e benessere animale", presenteranno il corpo docente, i servizi e le strutture dei corsi. Seguiranno le testimonianze degli studenti dei due corsi di laurea che hanno partecipato al programma di studio Socrates/Erasmus e il saluto del rappresentante degli studenti della Facoltà. Subito dopo ci sarà la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle matricole dei due corsi di laurea

Teramo: consegna dei camici alle matricole dei corsi di biotecnologie

La tradizionale consegna dei camici per le matricole dei Corsi di laurea in Tutela e benessere animale e in Biotecnologie, si terrà domani martedì 21 marzo, a partire dalle ore 11, nella Sala delle lauree della Facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro.

Il programma della giornata si aprirà con il saluto del rettore Mauro Mattioli e di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Mauro Maccarrone e Giorgio Vignola, presidenti, rispettivamente, dei Corsi di laurea in Biotecnologie e Tutela e benessere animale, presenteranno il corpo docente, i servizi e le strutture dei corsi. Seguiranno le testimonianze degli studenti dei due corsi di laurea che hanno partecipato al programma di studio Socrates/Erasmus e il saluto del rappresentante degli studenti della Facoltà.

Subito dopo ci sarà la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle matricole dei due corsi di laurea.

Martedì 21 marzo 2006

"Consegna dei camici" alle matricole

II 21-03-2006

Teramo - Sala delle lauree di Medicina Veterinaria

Ore: 11:00

Tradizionale consegna dei camici per le matricole dei Corsi di laurea in Tutela e benessere animale e in Biotecnologie.

Il programma della giornata si aprirà con il saluto del rettore Mauro Mattioli e di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Mauro Maccarrone e Giorgio Vignola, presidenti, rispettivamente, dei Corsi di laurea in *Biotecnologie* e *Tutela e benessere animale*, presenteranno il corpo docente, i servizi e le strutture dei corsi. Seguiranno le testimonianze degli studenti dei due corsi di laurea che hanno partecipato al programma di studio Socrates/Erasmus e il saluto del rappresentante degli studenti della Facoltà.

Subito dopo ci sarà la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle matricole dei due corsi di laurea.



Martedì 21 marzo 2006

OGGI LA CONSEGNA DEI CAMICI ALLE MATRICOLE DEI CORSI DI BIOTECNOLOGIE E TUTELA E BENESSERE ANIMALE

La tradizionale consegna dei camici per le matricole dei Corsi di laurea in Tutela e benessere animale e in Biotecnologie, si terrà oggi martedì 21 marzo, a partire dalle ore 11, nella Sala delle lauree della Facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro.

Il programma della giornata si aprirà con il saluto del rettore Mauro Mattioli e di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Mauro Maccarrone e Giorgio Vignola, presidenti, rispettivamente, dei Corsi di laurea in Biotecnologie e Tutela e benessere animale, presenteranno il corpo docente, i servizi e le strutture dei corsi.

Seguiranno le testimonianze degli studenti dei due corsi di laurea che hanno partecipato al programma di studio Socrates/Erasmus e il saluto del rappresentante degli studenti della Facoltà.

Subito dopo ci sarà la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle matricole dei due corsi di laurea.

ACCESSO * Attese a giorni le versioni definitive dei provvedimenti su tirocinio e ordinamenti universitari

Ultimo test per le nuove lauree

Accolte le critiche del Consiglio di Stato, ma restano irrisolte le questioni degli informatici e degli psicologi

MILANO ■ La ridefinizione dei percorsi formativi per accedere alle professioni regolamentate è entrata nella fase finale, e i prossimi giorni diranno le parole definitive su due provvedimenti cruciali.

Venerdì dovrebbe essere discussa in Consiglio dei ministri il nuovo schema di riordino del Dpr 328/01, modificato dopo che il Consiglio di Stato ha bocciato le norme su lauree e tirocini obbligatori (si veda «Il Sole-24 Ore» di giovedì 16 marzo). E sempre nei prossimi giorni il ministero dell'Istruzione dovrebbe inviare alla Corte dei conti gli schemi dei decreti attuativi della riforma degli ordinamenti universitari, anch'essi "revisionati" dopo le censure da parte della Csm e dell'Interconferenza dei presidi di facoltà (si veda «Il Sole-24 Ore» di venerdì 17 marzo).

Le due riforme, che stanno intrecciando i loro iter, abbracciano l'intero campo delle professioni, ma non risolvono tutti i problemi sollevati da Ordini e associazioni. Lontana dalla parola fine appare la vicenda dei "vecchi" laureati in informatica e scienze dell'informazione, ai quali è preclusa la strada verso l'accesso all'Albo degli ingegneri. Il problema si è aperto nel 2002, quando una circolare dei ministeri della Giustizia e dell'Istruzione ha escluso l'informatica dall'equipollenza fra le lauree del vecchio ordinamento e le lauree specialistiche del «3+2» per l'accesso all'Albo. La riforma del Dpr 328/01 non scioglie questo nodo, e nell'adunanza plenaria del 13 marzo il Consiglio di Stato ha detto di condividere le perplessità dell'Antitrust per la mancata previsione «di qualunque norma di carattere transitorio dei laureati in informatica e in scienze dell'informazione». Se nemmeno la nuova versione del decreto affronterà il tema, ai circa 30mila laureati del vecchio ordinamento coinvolti nel blocco non rimarrà che proseguire sulla strada dei ricorsi. «Finora — afferma Alessandro Labonia, presidente dell'Associazione dei laureati in scienze dell'informazione — le sentenze hanno sempre ammesso i ricorrenti agli esami, anche se manca ancora la pronuncia del Tar Lazio».

Sul fronte dei nuovi ordinamenti universitari, invece, i de-

creti elaborati dal Miur preoccupano soprattutto gli psicologi. Come accaduto a giurisprudenza, accanto alla nuova laurea a ciclo unico in psicologia è stata creata anche la laurea triennale in tecniche psicologiche, priva di corrispondenti nelle classi magistrali e destinata a formare i futuri componenti della sezione B dell'Albo. Una scelta osteggiata dal Cun e dai presidi di facoltà, per l'incerto profilo professionale di questa nuova categoria.

Più vicino alla definizione, invece, appare il futuro percorso formativo dei professionisti dell'economia. «I nuovi ordinamenti — spiega Alberto Guenzi, presidente della conferenza dei presidi di economia — prevedono una distinzione più netta, nelle due classi di lauree economiche, fra i curricula per i dottori commercialisti e quelli per i ragionieri, anche se l'ampia autonomia lasciata agli atenei permette di rimodulare in ogni sede questa distinzione». Rimane ancora da stipulare, però, l'accordo fra Ordine e Miur per creare corsi convenzionati in cui gli studenti delle lauree magistrali possano svolgere una parte del tirocinio durante gli studi e accedere a una versione leggera dell'esame di Stato, senza la prova di ragioneria ed economia aziendale. Per il via libera alla convenzione manca l'accordo sull'impegno da richiedere per questo praticantato pre-laurea ma per Rosella Ferraris Franceschi, docente di economia aziendale a Pisa e membro del Cun, «l'accordo è vicino e i dettagli saranno perfezionati a breve». Venerdì prossimo si riunisce a Roma l'assemblea dei presidi di economia, e forse già in quella sede si conosceranno le novità.

GIANNI TROVATI

gianni.trovati@ilssole24ore.com



ATENEI

di Franco Locatelli
 L'Università italiana è arrivata a una buona notizia: il Civr (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca) ha concluso una meticolosa analisi della produttività scientifica di tutte le nostre strutture di ricerca. Sono stati esaminati circa mille lavori di venti aree disciplinari da parte di altrettanti panel di esperti, dei quali un quarto non italiani. I risultati sono sintetizzati in un punteggio attribuito a ogni università o ente di ricerca per ciascuna delle aree disciplinari considerate. La valutazione è stata condotta in tempi brevi, con costi contenuti e puntigliosa trasparenza nei metodi, nei processi di analisi e nei risultati (chi volesse rendersene conto direttamente può consultare il sito www.civr.it).

L'introduzione della valutazione induce le università a riflettere sui propri fallimenti

Chi ricerca è premiato

Accelerare subito la competitività per assegnare il 30% degli incentivi

DI **GIANNI TONIOLO**

Dall'università italiana è arrivata qualche settimana fa una buona notizia: il Civr (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca) ha concluso una meticolosa analisi della produttività scientifica di tutte le nostre strutture di ricerca. Sono stati esaminati circa mille lavori di venti aree disciplinari da parte di altrettanti panel di esperti, dei quali un quarto non italiani. I risultati sono sintetizzati in un punteggio attribuito a ogni università o ente di ricerca per ciascuna delle aree disciplinari considerate. La valutazione è stata condotta in tempi brevi, con costi contenuti e puntigliosa trasparenza nei metodi, nei processi di analisi e nei risultati (chi volesse rendersene conto direttamente può consultare il sito www.civr.it).

Non era per nulla scontato, due anni fa, che l'ambiente chiuso e autoreferenziale dell'università e degli enti di ricerca italiani sarebbe riuscito a produrre un esercizio di valutazione di questa portata. Non sono mancate, come è fisiologico e desiderabile, discussioni e polemiche (di quelle nell'ambito del settore economico ha riferito Franco Locatelli sul Sole-24 Ore del 9 febbraio). Esse riguardano soprattutto i criteri adottati per la valutazione dei singoli prodotti di ricerca. In taluni casi si tratta di questioni sottili, come quella sollevata da Luigi Pasinetti circa i modi per garantire sufficiente apprezzamento e incoraggiamento a filoni di ricerca nuovi, ai margini o al di fuori dei canoni scientifici dominanti. Le più costruttive tra queste critiche aiuteranno ad aggiustare criteri e metodi della prossima valutazione.

Nel complesso la stragrande maggioranza della comunità scientifica italiana non ha obiettato a valutazioni condotte sulla base dei parametri comune-

mente accettati nel mondo della ricerca internazionale. Se questo atteggiamento si depositasse come comune sentire, il mondo della ricerca italiana avrebbe fatto un definitivo passo avanti, seppellendo per sempre il mito che ha consentito gli scempi concorsuali e la minuta lottizzazione di posti e risorse: quello della impossibilità di comparare la qualità della ricerca.

Il successo del Civr si comincia a intravedere anche nelle reazioni che, a pochi giorni dalla sua conclusione, suscita all'interno delle strutture di ricerca. Enti, dipartimenti, facoltà si stanno interrogando sui motivi dei propri successi e dei propri fallimenti. Forse per la prima volta nella storia recente, l'università italiana comincia, anche se timidamente, a interrogarsi sui costi di una politica di assunzioni e promozioni attenta a parametri (scuole, vicinanza ideologica, appartenenza alla sede, anzianità di servizio) diversi da quelli dell'eccellenza scientifica.

La buona notizia consiste, dunque, nel cambiamento di mentalità che il Civr potrebbe innescare. Poiché le strutture di ricerca sono fatte da uomini, si tratta di novità non da poco. Ma i cambiamenti di mentalità, di cultura, durano poco se non sono sostenuti da incentivi adeguati. Se si vuole che gli effetti della valutazione durino nel tempo, questa dovrà essere accompagnata da due mutamenti nel funzionamento dell'università italiana: 1) l'assegnazione dei finanziamenti alla ricerca sulla base delle valutazioni di un Civr trasformato in Autorità indipendente per la valutazione della ricerca; 2) la realizzazione di una effettiva autonomia degli atenei.

Nel 2008 si svolgerà nel Regno Unito il quinto Rae (Research assessment exercise) che assegnerà un punteggio a tutti i

dipartimenti universitari. A parte il prestigio (peraltro legato al flusso di finanziamenti industriali alla ricerca) i dipartimenti sanno che ai risultati della valutazione sarà legato l'ammontare di finanziamento pubblico che riceveranno. Da quando è stato introdotto una ventina d'anni fa, il Rae ha trasformato le università inglesi da simpatici ma un po' sonnolenti club di studiosi nel più dinamico insieme di istituti di ricerca d'Europa. Per parte sua, il ministro Letizia Moratti ha promesso che, a regime, il 30% delle risorse aggiuntive destinate agli atenei verrà assegnato competitivamente, sulla base dei risultati delle valutazioni.

È un inizio ma è davvero troppo poco. Chunque vada al governo dopo il 10 aprile dovrà dare un segnale molto robusto in questo senso. La gradualità è necessaria ma bisogna dare agli atenei la certezza che in un dato numero di anni si arriverà progressivamente a una forte differenziazione nei trasferimenti pubblici tra le migliori e le peggiori strutture di ricerca.

Finanziamenti su base competitiva non sono tuttavia sufficienti a rilanciare la ricerca italiana senza una vera autonomia degli atenei, in particolare senza l'autonomia di assumere, promuovere, pagare i professori-ricercatori. I bizantini sistemi concorsuali italiani e uno "stato giuridico" di dipendenti pubblici uguale per tutti i professori negano alla radice ogni possibilità per gli atenei di competere in quello che, piaccia o meno, è un mercato del lavoro autenticamente globale. Questo nodo va sciolto se vogliamo che la positiva esperienza inaugurata dal Civr produca i risultati che la parte più viva e dinamica della comunità scientifica italiana si aspetta.



INTERVENTO

La propaganda non crea lavoro

DI OLIVIER BLANCHARD*

Si può certamente non essere d'accordo con il Cpe, il contratto di primo impiego proposto dal Governo francese. Ma ciò non significa che sull'occupazione si possa dire la prima cosa che ci passa per la mente. Come invece ci porta a pensare la lettura di un volantino propagandistico contro il Cpe, firmato dalle sezioni di Attac, del Ps, del Pcf, del 13° *arrondissement*: «Contro il Cpe e le scelte liberiste del Governo, utilizziamo gli utili degli azionisti per finanziare la creazione su vasta scala di posti di lavoro, e l'incremento del potere d'acquisto. Combattere davvero la disoccupazione significa ad esempio: creare posti di lavoro nei servizi pubblici e nel pubblico impiego (insegnamento, ospedali), ridurre gli orari di lavoro imponendo le assunzioni corrispondenti, riconquistare potere d'acquisto aumentando i salari a tutti, contro la precarietà, fare del contratto a tempo indeterminato la norma». Come si possono dire (o pensare) certe sciocchezze? Come si può avere una conoscenza così scarsa dei meccanismi economici?

Partiamo da un fatto (o piuttosto una verità lapalissiana): gli impieghi privati sono creati dalle imprese... Aggiungiamo un secondo fatto: le imprese creano posti di lavoro solo se spinte dal loro interesse, se così facendo ricavano un profitto. Possiamo trovarlo increscioso, giudicare il sistema immorale, se non peggio; ma tutto ciò è nondimeno la realtà.

Continuiamo con altri fatti. Se cala il profitto che le aziende ricavano dal creare occupazione, taglieranno i posti di lavoro. Come possiamo dubitare che se tassiamo gli utili, sia direttamente sia tassando gli azionisti, le imprese non investiranno di meno? E che la perdita di investimenti non implichi alla fine meno posti di lavoro e meno assunzioni? Come possiamo pensare che un aumento dei salari, e quindi dei costi di produzione, porti le imprese a un incremento stabile dell'occupazione? Come possiamo pensare che se le imprese possono assumere solo con contratti a tempo indeterminato, le as-

sunzioni aumenteranno, e la disoccupazione tra i giovani diminuirà?

La soluzione è dunque, come propone il volantino, nella massiccia creazione di posti di lavoro pubblici?

Anche in questo caso, i fatti si impongono. A meno di privatizzare l'educazione e la sanità, che non è probabilmente ciò che gli autori del volantino hanno in mente, gli impieghi pubblici devono essere finanziati dalle imposte. E le imposte supplementari chi le paga? Le imprese? Se scegliamo questa soluzione, il loro profitto diminuisce, e ritorniamo così all'esempio precedente. Gli impieghi pubblici aumenteranno, ma a discapito dell'occupazione totale e della disoccupazione. Chi paga, allora? Le famiglie? Sono davvero pronte a finanziare una crescita del settore pubblico? Possiamo seriamente dubitarne. E anche se lo fossero, pagare più tasse implicherebbe una diminuzione della domanda, e quindi dell'occupazione nel settore privato...

Dobbiamo dunque rassegnarci, e cercare di aumentare il numero dei posti di lavoro attraverso la riduzione degli orari di lavoro? Dopo le 35 ore i lavoratori sono pronti ad accettare una nuova diminuzione del salario? Anche in questo caso, abbiamo seri dubbi.

Allora, non c'è una soluzione? Dobbiamo per forza accettare un capitalismo selvaggio, un sistema dove le imprese dettano legge, e i lavoratori sono obbligati a ringraziare? Certo che no. Non siamo più nel XIX secolo, e la Francia è un Paese ricco. Abbastanza ricco per offrire una formazione e una protezione sociale generosa ai suoi lavoratori. Il punto è come farlo meglio, aumentando nello stesso tempo gli incentivi per le imprese a creare dei posti di lavoro.

Queste sono le vere questioni, questo è il vero dibattito. Un dibattito che in altri Paesi ha luogo. A giudicare dal contenuto del volantino, in Francia ne siamo ancora piuttosto lontani.

* Professore di economia al Mit di Boston
Questo articolo compare oggi anche sul sito www.lavoce.info

Nella lotta
contro i Cpe
troppa
demagogia
e nessuna
proposta



LO SCONTRIO SULLA FLESSIBILITÀ Studenti e sindacati hanno indetto per il 28 marzo una nuova mobilitazione per il ritiro della legge sui contratti

La Francia tornerà in piazza

Sindacalista in coma dopo i tafferugli di sabato scorso: il Governo accusato di aver taciuto la notizia

Dal 1986 la protesta studentesca ha sempre vinto

Maggio 1975

■ Ottantamila studenti scendono in piazza contro la proposta del ministro René Haby che elimina l'esame di quinta elementare e crea la media unica. La legge è approvata.

Novembre 1990

■ Sfilano 200mila liceali per reclamare migliori condizioni di studio. L'allora ministro dell'Educazione Lionel Jospin stanziava 4,5 miliardi di franchi per i licei.

Ottobre 1998

■ Cinquecentomila liceali affollano le città per chiedere più risorse. Il ministro dell'Educazione Claude Allègre vara un piano per centinaia di milioni di franchi.

Marzo-aprile 1976

■ Due mesi di sciopero degli insegnanti e cortei di 50mila studenti contro la riforma universitaria di Alice Saunier-Seïté che crea due percorsi di laurea. Ma la riforma passa.

Marzo 1994

■ Nel mirino il contratto di inserimento (Cip) che permette di assumere all'80% del minimo salariale. Dopo un mese di proteste, il Governo fa marcia indietro.

Maggio 2003

■ I sindacati degli insegnanti invitano allo sciopero contro il progetto di Luc Ferry sull'autonomia universitaria. Gli studenti boicottano gli esami. Ferry torna sui suoi passi.

Novembre 1986

■ Cinquecentomila studenti contestano il progetto di legge Devaquet che aumenta l'autonomia universitaria. Un giovane muore negli scontri. Il progetto viene abbandonato.

Febbraio 1995

■ Diecimila studenti manifestano contro una circolare del ministro François Fillon che rivede le regole per l'accesso alle filiere tecnologiche. La circolare viene ritirata.

Febbraio 2005

■ Il progetto di riforma del «baccalauréat» voluto da François Fillon viene contestato da 100mila liceali. E il ministro rinuncia alla sua proposta di riforma della maturità.



Il muro della Sorbona. Un'immagine delle palizzate erette dalla polizia francese davanti all'Università per bloccarne gli ingressi (Ansa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI ■ Il gioco in Francia, sul contratto di primo impiego (Cpe), si fa di giorno in giorno più duro. Sindacati e studenti hanno infatti indetto ieri una nuova giornata di mobilitazione con "arrêt du travail" (vale a dire con sciopero generalizzato, ma non generale) per il 28 marzo che dovrebbe paralizzare il Paese. Al blocco, infatti, dovrebbe partecipare la totalità del settore statale (trasporto, Poste, uffici pubblici, scuole) ma anche una parte di quello privato.

Come a dire che il clima socia-

le in Francia si sta rapidamente surriscaldando, tanto più che ieri pomeriggio si è avuta la notizia che un manifestante (un sindacalista dell'organizzazione Sud-Pit di 39 anni) al corteo parigino di sabato scorso si trova ricoverato da 2 giorni in stato di coma. Un fatto grave, non tanto perché sono state le forze dell'ordine a caricare la folla in maniera violenta e in qualche caso non del tutto giustificata, ma perché il ministro degli Interni Nicolas Sarkozy ha taciuto la notizia all'opinione pubblica.

La situazione è dunque di ap-

parente tranquillità e resta appesa a un filo. Se il sindacalista dovesse infatti malauguratamente morire (così come accadde nel 1986 con l'universitario Malik Oussekiné diventato un simbolo del movimento studentesco), i disordini esploderebbero e la pax sociale sarebbe delicata da gestire. Anche se il presidente Jacques Chirac e il premier Dominique de Villepin continuano a ripetere di essere all'"écoute" del Paese e quindi pronti al dialogo. In effetti, rispetto alla scorsa settimana, qualche passo in avanti c'è stato. Ieri il premier ha infat-

ti ricevuto una delegazione di studenti e una di industriali.

E in particolare dalla riunione



con gli imprenditori che è scaturita un'importante apertura nei confronti dei sindacati e degli studenti: la proposta di dimezzare il periodo di precariato del Cpe, dagli attuali due anni a uno, oltre a quella di introdurre nel dispositivo il principio della giustificazione dell'eventuale rottura del rapporto di lavoro. Ricordiamo che il Cpe, che si rivolge ai giovani con meno di 26 anni assunti nelle imprese con più di 20 addetti, prevede che l'impresa possa licenziare il lavoratore in ogni momento e senza giusta causa per i primi due anni di prova.

Cambiare il testo della legge, non è però semplice. Bisogna infatti che passi nuovamente al vaglio delle due Camere, anche se l'iter potrebbe essere agevolato dal fatto che il presidente non ha ancora firmato il dispositivo e la legge non è ancora ufficialmente promulgata. Nel frattempo il Governo attende il giudizio del Consiglio costituzionale (dovrebbe cadere entro la settimana) che è stato investito dal partito socialista sulla legittimità della legge.

Nell'attesa che la vicenda evolva, va segnalato che oltre una cinquantina di Università francesi (sulle 88 totali), compresa la Sorbona, rimangono chiuse o occupate. E così una buona parte dei licei francesi. Tant'è vero che oggi gli studenti continueranno le agitazioni, mentre per giovedì è attesa una nuova mobilitazione di piazza in tutto il Paese. Del resto universitari e liceali hanno messo in chiaro che non hanno alcuna intenzione di abbassare la guardia. Vogliono infatti che il Cpe venga ritirato.

Sul fronte politico infine, la sorte di Dominique de Villepin rimane incerta. Il premier, infatti, non ha dato l'impressione di saper gestire con fermezza la crisi. "Sbanda", non sapendo se fare marcia indietro - accontentando sindacati e studenti, ma perdendo la credibilità sua e del Governo - o se tenere duro e andare allo scontro frontale, mettendo così in gioco la ripresa economica nel caso il Paese fosse paralizzato dagli scioperi.

Nell'uno o nell'altro caso, è comunque evidente che in Francia urge una riforma del mercato del lavoro che consenta maggiore flessibilità alle imprese, pur offrendo nello stesso tempo solide garanzie ai lavoratori. Del resto, come ha sottolineato ancora ieri il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, «tutto ciò che va nella direzione della flessibilità, aiuta contro la disoccupazione di massa». E in Francia, i senza

lavoro sono il 9,6% del totale, livello tra i più elevati nei Paesi industrializzati.

MICHELE CALCATERRA

michele.calcaterra@ilsol24ore.com

DESTRA RELIGIOSA**Crociata contro la scienza**

Cambridge, Massachusetts, la mattina del 18 febbraio 2004: in una conferenza stampa viene ufficializzata la denuncia di 60 scienziati (compresi venti Nobel) contro il governo Bush, colpevole di aver «sistematicamente» soppresso e alterato ogni tipo di informazione scientifica. Tale strategia, del resto, è solo l'acme di una «guerra repubblicana alla scienza» di lunga durata, già evidente con Nixon e soprattutto con Reagan, che come governatore della California rilancia il creazionismo e proclama le «grandi pecche» del darwinismo. In un libro appena uscito per Basic Books (*The Republican War on Science*), Chris Mooney ricostruisce nei dettagli tale «ostilità», soffermandosi in particolare sul suo intensificarsi nell'attuale amministrazione. Da un lato evidenzia così l'affinarsi dell'impianto ideologico, con l'impiego, oltre che del creazionismo, di un antiabortismo intimidatorio (con sedicenti esperti ad agitare il rischio di tumori e malattie mentali). Dall'altro l'uso strumentale di metodi e concetti della scienza stessa, con il «principio d'incertezza» invocato per il mutamento climatico, ma ignorato per lo scudo difensivo antimissile, sulla cui efficacia i fisici hanno molte riserve. E se questo mix di affarismo bruto e sottocultura irresponsabile è spesso screziato di comico (la patafisica uscita di Bush sulle «oltre 60» linee di staminali embrionali), il suo approdo (come nella campagna contro l'insufficienza preventiva dei condom per l'Hiv) vira spesso nel tragico.

Sandro Modeo

La riforma dei corsi di laurea firmata dalla Moratti è ora alla Corte dei conti

Laurea magistrale da subito

Percorsi a Y sperimentabili già dal prossimo anno

DI BENEDETTA PACELLI

È chiusa la partita tra governo e gli atenei per l'attivazione dei nuovi corsi di laurea. Le modifiche apportate ai decreti della nuove classi con cui il ministero dell'istruzione è venuto incontro alle esigenze della Crui e del Cun, sono sul tavolo della Corte dei conti, che dovrà pronunciare il proprio giudizio di legittimità, cosa che, fanno sapere dal Miur, avverrà forse già oggi. Hanno quindi assunto forma definitiva i decreti che traducono in pratica i nuovi ordinamenti universitari disegnati dal dm 270/2004, il cosiddetto «Y» e che soppiantano il dm 509/99, il «3+2». Dal prossimo anno accademico gli studenti potranno trovare, in tutte quelle facoltà che decideranno di attivarli, il nuovo percorso di studi che prevede la possibilità, dopo un primo anno propedeutico e comune a tutti, di scegliere se conquistare una laurea triennale, oppure continuare a studiare per altri quattro. Se il meccanismo della riforma non fosse ben chiaro, le università avranno un anno di tempo per la sperimentazione ma comunque, come si legge tra le ul-

time modifiche, non potranno andare oltre il 2007/2008. Un decreto che, fanno sapere dal Miur, ha voluto evitare un numero eccessivo di esami, introducendo un tetto massimo di otto prove l'anno, fino a un massimo di dieci, distribuite sui 60 crediti annuali, ovvero in media sei crediti per insegnamento. Gran parte dello scontro tra il ministero e le università si giocava proprio sul terreno dei crediti. A scatenare le polemiche era stata la previsione contenuta nel comma 6 dell'articolo 3, di imporre ai regolamenti didattici di riconoscere come vincolanti quei crediti acquisiti dallo studente nei casi di cambio o trasferimento da università diverse. In pratica, ogni studente non sarebbe più stato privato dei risultati, seppur intermedi, conseguiti all'interno del proprio percorso di studi. In ogni università italiana i crediti avrebbero avuto lo stesso valore e alle università non sarebbe rimasto altro che riconoscerli, a patto

Le principali novità

Per ogni corso di laurea è prevista una base comune (60 crediti) e poi una separazione: il percorso professionalizzante, che conduce alla laurea triennale («1+2», 60+120 crediti), e quello metodologico formativo che prepara al biennio successivo e porta fino al quinto anno con la laurea definita «magistrale» («1+2+2», 60+120+120)

Il riconoscimento dei crediti è condizionato dai regolamenti didattici delle università interessate. Comunque i crediti vincolati a livello nazionale che gli atenei potranno riconoscere non superano i limiti fissati nel 50% per le classi di laurea triennale e nel 40% per quelle magistrali.

Per ogni corso di laurea e di laurea magistrale lo studente non potrà sostenere più di 10 esami, distribuiti sui 60 crediti annuali. Quindi in media 6 crediti per esame

I nuovi corsi di laurea partiranno a partire dal 2007/2008 ma anche il prossimo anno le università che vogliono attivare i nuovi corsi lo possono fare senza per questo dover informare il Miur

che si rimanesse nel recinto della classe di laurea di partenza. Ma per i docenti la norma poneva un serio limite all'autonomia e negava agli atenei il diritto e il dovere di poter intervenire sulla qualità dei crediti acquisiti all'interno di un'altra esperienza di studio. Inoltre i docenti sollevavano anche la tesi che il riconoscimento automatico rendesse inattuabile la biforcazione tra i curricula professionalizzanti e metodologici. Il testo modificato abbandona perciò il progetto del riconoscimento integrale dei crediti chiedendo invece agli atenei «il riconoscimento del maggior numero possibile dei crediti vincolati». La decisione torna quindi tra le mani degli accademici in modo da non ledere l'autonomia delle università. I limiti però ci sono giacché i crediti vincolati non dovranno superare i limiti fissati nel 50% per le classi di laurea triennale e nel 40% per quelle magistrali. Inoltre in tutte le classi di laurea e di laurea magistrale le università possono attivare due diversi corsi nella stessa classe purché differiscano di almeno 40 crediti formativi (30 crediti corrispondono a un semestre di studio per lo studente).

Bianca è la Notte all'Università

di RAFFAELLA TROILI

Non c'è un tempo per studiare, approfondire, conoscere. E se pure ci fosse, non è sbagliato credere che sia proprio di sera, quando la corsa si placa, i pensieri possono prendere forma. Oggi è l'equinozio di primavera, e gli atenei lo accolgono facendo le ore piccole, aprendo le porte a chiunque voglia approfondire il tema sconfinato della Notte, che va dalla poesia effimera fino alla realtà frenetica del Pronto soccorso.

Sulla scia della Notte bianca, la capitale sperimenta un'iniziativa analoga nelle sue tre università statali, La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre. In programma spettacoli, concerti e lezioni curiose e sorprendenti, con il corpo docente che dalle 20,30 si alternerà in cattedra approfondendo un tema caro all'immaginario sia artistico che sociale, e che verrà declinato secondo il punto di vista delle diverse discipline, per coglierne le stratificazioni filosofiche, culturali e socio-antropologiche.

L'Università della notte, promossa dal Comune-assessorato alle politiche universitarie - prenderà il via, in ciascuna università (alla facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Statistiche per La Sapienza, al Teatro di Tor Bella Monaca per Tor Vergata e alla facoltà di Lettere e Filosofia per Roma Tre), con una "lectio magistralis" che introdurrà il pubblico a una prima riflessione sul tema: "La notte dei tempi" con Paolo Matthiae (La Sapienza, ore 20,30), "Pleniluni da Saffo a Leopardi" con Maria Grazia Bonanno (Tor Vergata, ore 21,45) e "Simbologia della notte" con Giacomo Marramao (Roma Tre, ore 21.30). Ogni ateneo darà vita a un proprio campus di iniziative che faranno da cornice alle lezioni: dalle esibizioni musicali di Eugenio Finardi o della Steve Martland Band alla Sapienza a

quelle di Massimo Nunzi e Michele Placido a Tor Bella Monaca. I Têtes de Bois e il Coro Polifonico saranno sul palco di Roma Tre. E ancora, interventi, letture e performance di Marco Baliani, Cosimo Cinieri, Corrado Augias, Mara Baronti, Yari Selvetella, Giovanni Bianconi e Antonio Padellaro, Edoardo Albinati e Filippo Timi. Spazi anche per gli studenti, che

potranno presentare le proprie produzioni artistiche. E biblio-librerie, spazi per l'acquisto e il prestito di libri gestiti dalle Biblioteche di Roma in collaborazione con Zetema e le librerie Almayr e Fierobecco; infine, spazi del mercato

equo e solidale.

L'Università romana diventa così, per una notte, un ponte di comunicazione fra didattica, riflessione culturale e piacere della conoscenza. «E tutti i romani, rivolgo un appello ad ex alunni e non, sono invitati a partecipare a un evento completamente nuovo per Roma», esorta l'assessore capitolino Giancarlo D'Alessandro. Due

navette per i portatori di handicap faranno il giro delle tre università, fin dalle 20,00, partenza da piazza Venezia 11. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero (per il concerto dell'Istituzione universitaria dei concerti alla Sapienza l'ingresso è libero dietro presentazione dell'omaggio da ritirare al botteghino nell'aula magna del Rettorato). La manifestazione è realizzata in collaborazione con

Radio Città Futura che, dalle 20, racconterà l'Università della Notte. Alle 23 l'evento entrerà nel contenitore notturno *Domani è tardi* a diffusione nazionale e ritrasmesso in diretta da 35 emittenti locali in tutta Italia. Alla manifestazione aderisce anche Link Campus-University of Malta (*Roma capitale europea del cross-media*, auditorium San Leone Magno, via Bolzano 30).